

Oggetto: Violazioni del regolamento di Istituto e tutela della persona degli studenti minorenni

1. I FATTI

Sono in dovere di notificare quanto segue, e che ho già anticipato a voce al Vicario del Dirigente, verso le ore 10.20 di sabato 28.2:

Sabato 28.2 scorso era stata indetta una assemblea di istituto, come da circolare del 24.2 precedente.

In palestra, gli studenti si sono radunati alla spicciolata, dalle 8.40 circa alle 9.35 circa. Da allora in poi la "assemblea di istituto" è consistita in un capannello di discussione (costituito da tre o quattro studenti che discutevano e una cinquantina di spettatori; gli altri 20-30 presenti erano sparsi nella palestra) durato complessivamente dalle le 9.35 alle 10.15; per quello che si poteva intendere, la discussione verteva sulle modalità di convocazione e "svolgimento" della assemblea stessa.

Nel momento più animato della discussione, uno studente (che non conosco) ha iniziato a riprendere la scena con un cellulare, ridendo e con fare divertito e canzonatorio; in questo era affiancato, assistito, guidato e incoraggiato da un rappresentante eletto nel Consiglio di Istituto, che per esclusione certa, corrisponde al cognome di Xaxxxxx.

La ripresa durava, valuto, da circa tre minuti, quando sono stato avvicinato da alcuni studenti (tre o quattro ragazze, che però non conosco né di nome né di classe, ma direi proprio del biennio) che mi hanno fatto notare come fosse in corso una ripresa video, e se ne mostravano palesemente contrariate, come se dovessero subire una prepotenza, se non proprio una violenza.

Poiché ritengo che vi siano delle competenze e delle procedure da rispettare, ho detto a questi studenti che mi interpellavano che io non avevo autorità per intervenire, ma che i responsabili di quanto avviene in assemblea sono i rappresentanti di Istituto, ed è a loro che bisogna rivolgersi (due su quattro erano presenti).

Loro mi hanno fatto notare (quasi a dire che avevano ben poca speranza di essere ascoltate) che uno dei due rappresentanti (Xaxxxxx) era quello che affiancava le riprese, e che l'altro rappresentante (Xpxxxxx) era tutto impegnato nella discussione al centro della ripresa.

Io ho ribadito che quelle erano le competenze: che insistessero, che si facessero valere, e che in ogni caso poi riferissero alla Vicepresidenza (non so se lo hanno fatto), perché i diritti sono diritti.

Poi, passato un altro minuto (sempre di riprese), qualcuno nel capannello ha alzato la voce e contestato il fatto che si girasse un video. A questo punto sia lo studente che effettuava il video che il rappresentante Santino (ed anche un terzo studente che non conosco) hanno pubblicamente teorizzato che fare quelle riprese era assolutamente lecito (uno di questi ha pure sostenuto che potevano anche essere diffuse in internet, alla pari di qualunque altra manifestazione pubblica). Ad ogni buon conto, a questo punto, il video è stato, almeno così mi sembra, interrotto.

2. CONSIDERAZIONI

A scanso di equivoci, vorrei dire che non sono per nulla contrario all'introduzione delle nuove tecnologie nella vita scolastica, anzi da anni propongo una webcam in ogni classe: sarebbe, credo, una riforma ben più efficace di tutte quelle pensate e realizzate da 15 anni a questa parte. Ritengo però che ci sia una differenza abissale (per scopi, modalità, trasparenza) fra una ripresa istituzionale della vita della scuola, ed una ripresa privata.

Mi sembra che non ci sia bisogno di ricordare che le assemblee di Istituto non sono attività didattica, ma sono attività scolastica, e in esse non vengono meno i principi generali che regolano la convivenza scolastica. Che uno studente, per il fatto di partecipare ad una attività scolastica, possa essere sottoposto all'arbitrio e alla violenza di essere ripreso, senza il suo consenso, da un privato, questo ritengo

che sia cosa che la scuola non può permettere. Per molto meno, in questo Istituto, sono stati presi provvedimenti esemplari.

Vorrei osservare che non più di due giorni prima, con una iniziativa senza precedenti nella storia di questo Liceo, ben tre studenti rappresentati di istituto (su quattro) si erano rivolti pubblicamente per iscritto a coloro che sono responsabili di questa scuola per metterli sull'avviso del degrado delle Assemblee di Istituto, per invitarli formalmente ad essere presenti alle Assemblee di Istituto, e per impedire che le Assemblee di Istituto divengano luoghi di diseducazione e di qualunque anziché luoghi di crescita culturale.

Mi sembra che avere disatteso questo invito sia stato un grave errore di sottovalutazione.

Aggiungo che questa scuola, per essere credibile, dovrebbe anche pubblicamente dichiarare che collaborerà con i genitori dei figli minorenni che sentissero di avere subito una violazione dei loro diritti, e intendessero intraprendere iniziative a loro tutela.

3. NOTIFICA

Mi sento in dovere di aggiungere che in mancanza di un intervento tempestivo, pubblico, chiaro e chiarificatore, io mi sentirò obbligato a contattare direttamente coloro che hanno compiti di tutela nei confronti dei minori, inclusi i genitori degli studenti, per avvertirli che questo Istituto non è in grado (o per carenza di strumenti o per carenza di volontà) di garantire la piena e totale inviolabilità della persona dei loro figli minorenni.

Roma lunedì 02.03.2009

francesco dentoni - docente di Storia e Filosofia